

Non potete servire Dio e la ricchezza

(Lc 16,1-13)¹

XXV Domenica TO - Anno C

LC 16,1-13

In quel tempo, Gesù ¹diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. ²Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare". ³L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. ⁴So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua". ⁵Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". ⁶Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". ⁷Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta". ⁸Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. ⁹Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

¹⁰Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. ¹¹Se dunque, non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? ¹²E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

¹³Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

¹ Il commento è stato realizzato estrapolando brani da commenti al Vangelo di Lc 16, 1-13:

M. G. ARICÒ, *Fatevi degli amici*;

E. RONCHI, *Quanta vita avremo lasciato dietro di noi*;

L. RUBIN, *I conti non tornano (quasi) mai*;

F. GALEONE, *La ricchezza: un dono ambiguo*;

A. BRIGNOLI, *Giustamente disonesti*;

G. BERTI, *Quanto amore ho accumulato oggi*.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

La parabola di questa Domenica ha come protagonista un amministratore disonesto e sembra essere, ad una prima lettura, un invito a frodare,

Sorpreso a rubare, l'amministratore capisce che verrà licenziato e allora escogita un modo per cavarsela, un modo geniale: adotta la strategia dell'amicizia, creare una rete di amici, cancellando parte dei loro debiti.

È il momento in cui l'amministratore fa il punto della situazione e valuta come risolvere due possibilità: zappare, lavoro che possono fare tutti e non necessita di particolari competenze e bravure, solo di buoni bicipiti, che però lui non ha; seconda possibilità: mendicare, chiedere l'elemosina, ma anche qui c'è un problema: la vergogna.

Sconti dal 20 al 50%. Questo è il piano di emergenza messo in atto dall'amministratore. Non chiede perdono, non tenta una riparazione dei suoi guai, evita in tutti i modi di incontrare il padrone. Allora mette in atto un piano alternativo: lui si allea con i debitori, di modo che questa bontà interessata lo tolga dalla situazione in cui si trova. Felici i debitori, che si vedono sollevati da una considerevole parte di debito, al sicuro lui, che trova riparo durante il temporale.

L'amministratore non vive nessun cambiamento: continua a sperperare, adesso più che in precedenza. È stato però sveglio e intelligente, non chiedendo misericordia ma offrendola: ha applicato una strategia e viene lodato. Certo non è un esempio di bontà e Gesù non ce lo presenta sotto questo aspetto. Lui va oltre e parlando con i suoi discepoli ha usato l'espressione «ricchezza disonesta».

La ricchezza è disonesta perché rimanda alla povertà, anche quando la ricchezza per il singolo è frutto del proprio lavoro e non certo di furto. La ricchezza è disonesta anche quando ci convince che a lei e solo a lei dobbiamo la nostra felicità e sicurezza, anche se questo è a discapito di chi è povero. Gesù avverte i suoi discepoli che il loro cuore e il loro futuro lo devono affidare a Dio e non ai beni materiali. Solo Dio può darci quella felicità che desideriamo nel cuore.

Il protagonista della parabola in fondo ha capito questo. Servo della ricchezza è diventato nel corso della sua vita disonesto e ladro. Ora che ha poco tempo per salvarsi, dato che il suo padrone gli sta togliendo i soldi di mano, usa quel che ha per crearsi relazioni umane che lo soccorreranno quando sarà diventato povero. È scaltro nella sua disonestà, ma proprio per questo il padrone e lo loda., non per la disonestà, ma per il suo capovolgimento, avendo messo il denaro servizio dell'amicizia.

L'amministratore poco onesto, che ha sprecato così tanti doni di Dio, è accolto dal Signore, perché lo sguardo di Dio cerca in ogni uomo non la zizzania ma la spiga di buon grano. Egli non guarderà a me, ma attorno a me: ai poveri aiutati, ai debitori perdonati, agli amici custoditi. Perché la domanda decisiva dell'ultimo giorno non sarà: vediamo quanto pulite sono le tue mani, o se la tua vita è stata senza macchia, ma sarà dettata da un altro cuore: hai lasciato dietro di te più vita di prima?

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Nell'ultima frase del Vangelo di oggi: "Non potete servire Dio e la ricchezza" troviamo una risposta efficace alla domanda di cosa pensa Dio della ricchezza. Dio e la ricchezza non possono stare contemporaneamente nel cuore dell'uomo, Dio e la ricchezza sono incompatibili.

La ricchezza stessa, in quanto tale, è contraddittoria, controversa, ambigua, doppia, e quindi profondamente illusoria, falsa. La ricchezza, in sé, non ha nulla di buono: non dà certezze e non offre - come invece vorrebbe far credere - sicurezze incrollabili. Eppure, il rapportarsi con essa può divenire, per l'uomo, occasione di riscatto, di salvezza per chi la sa ridimensionare e riesce a fare in modo che sia un bene accessibile a tutti.

Il paradigma economico, su cui si basa la società contemporanea: è il mercato che detta legge, l'obiettivo è una crescita infinita, più denaro è bene, meno denaro è male. La parabola inverte il paradigma: se invece legge comune fossero la sobrietà e la solidarietà, la condivisione e la cura del creato, non l'accumulo ma l'amicizia, crescerebbe la vita buona. Questo ci vuole insegnare lo sconcertante racconto del Vangelo: dobbiamo usare l'astuzia, l'intelligenza dei padroni dell'economia, mettere la ricchezza a servizio dei poveri, cioè di una società senza poveri e senza ricchi.

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

discepoli: in precedenza farisei e scribi rimproveravano a Gesù le sue compagnie. Qui, Gesù non è in veste di accusato, ma insegna a tutti come far buon uso del denaro.

fu accusato: il grande accusatore è Satana, egli ci accusa giorno e notte. Ma anche la Legge ci accusa di peccato, perché non usiamo dei doni secondo la volontà del Padre.

fatevi amici con la ricchezza disonesta: il possesso e l'accumulo sono contrari alla volontà di Dio. La redistribuzione ci rifà amici con Lui e tra di noi.

due padroni: l'uomo è conteso tra due signorie. Come morte e vita, egoismo e amore, possesso e dono, schiavitù e libertà si oppongono, così regno delle tenebre e regno dei figli della luce.

odiare/amare: chi ama il possesso, odia il Signore. Dio vuole essere amato con amore unico e totale.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Signore, quando non Ti vedo
è perché Ti cerco nell'imponenza.*

*Ma Tu sei Onnipotente proprio nell'abbassarti
e nell'assumere su di Te il mio limite.*

Tu che sei Assoluto.

Mi colmi del Tuo amore e conquistasti il mio cuore.

*Donami un cuore umile
e follemente innamorato di Te!*

Amen